

La forza e l'orgoglio di un Club



di LUCIANO SANTORO
(Presidente Club Dirigenti Tecnici)

la maggior parte dei danni alle aziende. DRII (Disaster Recovery Institute International) e Forrester hanno evidenziato che nel 60% dei casi i Business Continuity Plan (piani di continuità operativa) delle aziende sono attivati in conseguenza di un blocco dei sistemi informativi, che solo raramente è conseguente ad un attacco intenzionale. Il banale blackout, l'errore umano, il guasto sono più che sufficienti per fermare un'intera azienda e talora danneggiare il suo mercato.

Da tutto ciò emerge chiaramente, a nostro avviso, la necessità di applicare ai Cyber Risk – alias rischi IT – le stesse metodologie di Risk Management applicate in altri contesti aziendali. Dove applicato, il sistema di Information Risk Management governa in maniera strutturata tutti i rischi informatici, integrandone la gestione nel più ampio sistema di Enterprise Risk Management. Una prima area di applicazione sono certamente i rischi di Sicurezza Informatica, per i quali la definizione di un sistema di gestione basato su standard internazionali è certamente condizione necessaria, ma non sufficiente, da integrare comunque con un processo strutturato di Risk Management. Risk Manager, CRO, Internal Auditor saranno quindi chiamati a collaborare sempre più con CIO e IT Manager nella definizione di metriche e obiettivi di Risk Management condivisi. IT Risk Appetite, Risk Profile, Risk Treatment strategy sono destinati a diventare linguaggio comune.

In caso contrario, il rischio strategico di non adottare un programma strutturato di Information Risk Management, preferendo ad esso la soluzione tradizionale della delega cieca al CIO della materia, condurrebbe inevitabilmente alla mancata valutazione dell'impatto dei rischi IT sul business, alla scelta di soluzioni di controllo dei rischi solo tecnologiche, basate sul prezzo e non sul "business value" delle stesse.

L'applicazione della metodologia di Risk Management renderà possibile tra l'altro la condivisione dei risultati delle analisi di rischio con CFO, Risk Manager e Insurance Manager, consentendo quindi la verifica dell'opzione assicurativa, certamente efficace nel trasferire almeno la componente finanziaria del danno.

Coperture assicurative finalizzate a coprire i Cyber Risk, una volta assenti dal mercato nazionale, sono ormai disponibili almeno da alcuni carrier internazionali. Naturalmente, la definizione di una strategia di trasferimento del rischio non è sufficiente e richiede comunque la predisposizione del sistema di Information Risk Management definito sulla base di standard e linee guida internazionali.

Come non rivolgere un sentito ringraziamento al CDA per l'ospitalità nella Sua prestigiosa "Lettera ai Soci" nell'anno di compimento del 35esimo anno di vita del Club Dirigenti Tecnici? Una storia, quella del nostro Club, che, senza falsa modestia, ha segnato tappe importanti, e che racconta di incontri, seminari e convegni, ma che ha vissuto e continuerà a vivere di rapporti, scambi professionali, e condivisione di esperienze.

Incarnando il Nostro spirito precipuo, possiamo certamente affermare che il percorso sino ad oggi effettuato costituisce un punto di partenza ed uno stimolo a procedere oltre con sempre rinnovato entusiasmo, certi che il superamento delle attuali contingenze economiche non possano che passare attraverso la ricerca di nuove opportunità di innovazione e di sviluppo professionale e culturale.

Nei momenti di difficoltà non è sui principi né sui valori fondanti che si deve giocare o, peggio ancora, abdicare. Anzi, è ad essi che con maggiore forza e determinazione occorre fare riferimento. La storia e la cultura del Nostro e del Vostro sodalizio fanno costante riferimento a tutto ciò, ma sono anche pervase dalla ricerca e dal perseguimento di continue forme di innovazione e di rinnovati stimoli tesi a porre le basi per la costruzione di un patrimonio di conoscenze che consentano di essere protagonisti nel passaggio formativo e culturale da una generazione all'altra.

A testimonianza del perseguimento del suddetto obiettivo, il CDT ha ultimamente stabilito, tra le sue attività, una collaborazione con il MESAP (Polo di Innovazione della Meccatronica e dei Sistemi Avanzati di Produzione) con lo scopo di favorire lo scambio reciproco di informazioni e conoscenze su aree di interesse comune. In particolare si sta avviando un nuovo progetto, denominato "Action", che prevede l'avvio di un ciclo di seminari e incontri mirati alla diffusione delle conoscenze metodologiche e tecnologiche tra le aziende piemontesi. Tale progetto potrà permettere e facilitare un ulteriore processo innovativo, particolarmente nelle PMI.

E sempre in questo spirito si inquadra il recente incontro che una rappresentativa delegazione del Cdt ha avuto con il Presidente della Regione Piemonte, On. Roberto Cota. In occasione di questo importante e proficuo appuntamento abbiamo colto l'opportunità per presentare l'attività associativa che costantemente viene offerta ai Soci e simpatizzanti, nonché le rilevanti e sempre auspicabili condivisioni e scambi formativi e di esperienze con gli altri Club che trovano ospitalità all'interno dell'Unione Industriale.

Alcune delle tematiche ribadite con maggiore incisività sono state incentrate, per l'appunto, sulla rilevanza assunta dalla conoscenza e dalla condivisione delle competenze professionali presenti nelle molteplici aree aziendali.

È ormai a tutti evidente come solo la "risposta tecnica", e, permettetemi la precisazione, il termine non ha solo la valenza di "risposta tecnologica", costituisca il motore per il rinnovamento e l'innovazione strategica, fattori propedeutici al rilancio delle aziende in fase di crisi economica.

Questa è la mission che intendiamo perseguire tutti noi. Da qualunque prospettiva si analizzi l'attuale scenario globale, il fattore competitivo è il must dove concentrare le sinergie. La competitività è unanimemente individuata nella capacità delle aziende di mettere in atto nuove strategie innovative. E non esiste competitività senza offerta formativa e crescita professionale in ogni direzione.

In buona sostanza, ancora una volta, come sovente è avvenuto in passato, si dimostra che l'uomo e il suo bagaglio culturale e professionale, nonché la sua capacità di rinnovarsi sono il fattore che più è in grado di contribuire al superamento o delle fasi critiche a cui ci si trova a dover far fronte, e da cui stiamo provando ad uscire meglio di quando ci siamo entrati.

Voi e Noi siamo qui per questo.